

più grosso per l'Italia è un altro: il nostro premier».

Dev'essere stata dura per lei e Sturmo avviare e fondare una compagnia 30 anni fa e portare in giro gli spettacoli. Consiglierebbe di fare lo stesso ai giovani di oggi?

«Sì, consiglieresti di fare la stessa cosa. Ma lo Stato deve aiutarli».

Difficile visti i tagli al Fus...

«È difficile sì, purtroppo c'è un generale abbassamento della sensibilità umana e poetica. E poi senza soldi le compagnie di giro, come la nostra per esempio, sono in difficoltà. I Comuni hanno meno soldi e gli spostamenti da una città all'altra hanno dei costi altissimi. Ecco perché lo Stato dovrebbe aiutarci. E i giovani dovrebbero servire a questo, a portare il teatro dove ce n'è più bisogno. Una volta portai il Faust a Potenza, che all'epoca aveva solo un cinema, la gente dopo lo spettacolo si alzò gridando "grazie!"».

Come sceglie i testi da interpretare o da portare in scena?

«Scelgo sempre testi che parlano dell'uomo, testi utili: Goldoni, Shakespeare, Beckett, Camus, Steinbeck, Dostoevskij. Da quest'ultimo ho imparato cosa significa mettersi

IN SCENA

Sul palco del Teatro Valle prosegue il gioco al massacro de «L'inganno» di Anthony Shaffer (fino al 28). Lunedì eccezionale ripresa de «L'ultimo nastro di Krapp» di Beckett.

in discussione. Shakespeare invece è un pittore dell'animo umano, dalla sua tavolozza di colori ho capito cos'è l'umanità».

Il testo che porta in scena al Valle, «L'inganno» di Shaffer, è molto diverso dagli altri. Perché l'ha scelto?

«A volte occorre portare in scena certi spettacoli per acquisire dinamicità... E poi anche L'inganno in fondo parla dell'uomo, di quanto riesca ad essere malvagio. Alla fine lo spettacolo si trasforma in una farsa in cui tutti e due i personaggi finiscono per essere dei perdenti. Quando salgo sul palcoscenico, sera dopo sera, è come se dovessi leggere una favola ai miei nipotini, i figli di Roberto Sturmo. In fondo siamo una grande famiglia».

Ci sono testi che le piacerebbe affrontare?

«Mi piacerebbe rifare il Re Lear e il Macbeth e interpretare i Sei personaggi. Poi vorrei fare la regia di Riccardo III, con Roberto Sturmo. E infine il mio sogno: Giorni felici, il tramonto dell'essere umano».

Umani divisi dai muri delle guerre

Anticipiamo alcuni brani da tre atti unici di Israel Horovitz ora raccolti in un volume. Il drammaturgo in tour in Italia

ISRAEL HOROVITZ

DRAMMATURGO E SCENEGGIATORE

'L'INDIANO VUOLE IL BRONX'

Regia di Luke Leonard, traduzione e adattamento: Andrea Paciutto. Supervisione: Edoardo Erba

«Murph è il mio migliore amico, lo sai. Io e lui eravamo amici già da bambini. Sempre, io e Murph. E Maggie. La sua sorellina. Mi sono fatto Maggie una volta. In un certo senso. Cioè, quasi. Sì, diciamo che me la sono fatta. Proprio così. Murph non lo sa. Comunque adesso non fa nessuna differenza. Lei è morta, Maggie. Quando sei morto non fa nessuna differenza. (...) È per questo che Murph è impazzito. Cioè, è per questo che diventa matto. È morta quando aveva diciassette anni, tutto qua. Diciassette. Così. Appendicite. Nessuno vicino. Non c'era nessuno. La sua vecchia? Lascia perdere! Il vecchio se n'è andato anni fa. In realtà c'erano solo Murph e Maggie. Per questo riusciva a sopportare la situazione a casa. Tu pensi che mia madre è un casino. Ma a confronto con la sua non è niente. Lei fa il mestiere, capito? E non ci si mantiene nemmeno».

Questa è la sfiga. Non riesce a camparci. È peggio di un cane. Io non la pagherei nemmeno un centesimo. Nemmeno un centesimo. Non che mi andrei a scopare la madre di Murph! Oh! Anche se lei ci prova. Spesso. Ecco perché non vado più a casa sua. Ogni volta ci prova. Probabilmente non mifarebbe nemmeno pagare. Ma non è carino scoparsi la madre del tuo migliore amico, giusto? Mi sentirei una merda se lo facessi. Lei non è mica male, ma solo che non è corretto. Scommetto che ci prova anche con Murph. Questa è la sfiga. Non riesce nemmeno a camparci. (...)»

'BEIRUT ROCKS'

Regia di Hyungjung Lee, traduzione

e adattamento: Andrea Paciutto, supervisione: Edoardo Erba

«La mia famiglia è stata uccisa da un missile Israeliano, sparato da un carro armato contro la nostra casa. Io avevo due anni e mezzo. Avevo tre fratelli, tutti più grandi. Vivevamo a Gaza. Mio padre aveva una bella lavanderia. Molti dei suoi clienti erano ebrei. Uno dei suoi operai era ebreo. Mi han detto che mio padre odiava la politica. Mi han detto che era un uomo tranquillo. È stato ucciso sul colpo, come i miei fratelli, mia nonna e

mio nonno. Io dormivo in una cassa dietro la casa. Loro sono morti. Io no. Gli israeliani pensavano che in casa vivesse un leader di Hamas. Avevano sbagliato indirizzo. Hanno ucciso la mia famiglia. Hamas ha pagato i funerali. Mio cugino è venuto a prendermi e mi ha portato in America. Per tutto il liceo, pensavo che i palestinesi sbagliassero. Pensavo che Hamas sbagliasse. Pensavo di essere americana e che gli israeliani fossero i buoni (...)»

'EFFETTO MURO'

Regia di Andrea Paciutto, traduzione e adattamento: Andrea Paciutto, supervisione: Edoardo Erba

«Era il loro primo giorno d'asilo. Martedì. Io avevo una lezione coi laureandi, la mattina presto, e anche per me era la prima lezione, perciò... Mia madre era rimasta a dormire da noi, per dare

La lezione

I figli ingombranti di un giovane professore

una mano a mia moglie. Mi ero sentito un po' irritato per la confusione... Tutte le attenzioni erano per... Ero rimasto sveglio fino a tardi a preparare la lezione... su William Wordsworth. Innocenza ed Esperienza. Io... Provo a parlare a mia moglie e a mia madre della lezione, ma sai, non gliene fregava. Dovendo dar da mangiare a tre bambini, e poi vestirli... Io... Ero irritato. Un po' irritato. Anzi, mi sembrava di essere proprio in trappola. Chi cazzo se l'aspettava a ventotto anni di ritrovarsi con tre figli, che ti pressano...? Voglio dire, ho amici che ancora sono single, come te... hanno delle relazioni, robe così, e io invece tre figli, io... Li ho messi sull'autobus, li ho baciati, ma non veramente, voglio dire, li ho baciati senza affetto. Poi ho preso il mio autobus... e mentre mi allontanavo da loro mi sono sentito più leggero... più giovane. Io... (...)».

Tre atti unici

Da Spoleto a Roma

«Trilogia Horovitz»

Il drammaturgo e sceneggiatore americano Israel Horovitz da domani sarà in Italia per presentare la raccolta «Trilogia Horovitz» (Editoria e Spettacolo, euro 10,00), che contiene tre suoi atti unici. In questa pagina anticipiamo alcuni stralci.

Domani lo sceneggiatore sarà a Spoleto (ore 17.00 presso l'Hotel Albornoz) per presentare il libro. A seguire si terrà la Mise en espace di «Suite Horovitz». Dopo questa prima presentazione, si sposterà a Roma, lunedì 22 marzo presso il Centro Studi americani, dove alle 14.30 sarà proiettato il film «Fragole e sangue» (The Strawberry Statement, 1970) e alle ore 16 si terrà un incontro pubblico con Israel Horovitz.

Sempre a Roma, martedì 23 marzo presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne, Sezione di Anglistica, Università La Sapienza, si terrà alle 11 una conferenza pubblica di Horovitz, mentre alle 17 il Teatro India ospiterà la messa in scena di «Suite Horovitz». A seguire la presentazione del libro.

DA «BEIRUT ROCKS»

«La mia famiglia è stata uccisa da un missile Israeliano, sparato da un carro armato contro la nostra casa. Io avevo due anni e mezzo. Avevo tre fratelli, tutti più grandi...»